

lunedì 29/mercoledì 31 ottobre 2001 - Ore 20,30

{ 27 BACI PERDUTI }

Regia: Nada Djordjadze - **Musica:** Goran Bregovic - **Sceneggiatura:** Ivakli Kvirikadze - **Montaggio:** Vassela Martschewski - **Fotografia:** Phedon Papamichael - **Interpreti:** Nino Kukhanidze, Salva Iashvili, Yevgeni Sidikhin. Georgia/Germania 2000 - 96'.

Sybille aveva promesso cento baci a Mickey prima dell'estate, ma è ancora a 73. Attraverso questi baci mancanti si racconta la storia di un'estate, in un paese dell'est europeo, di Sibille 14 anni, in vacanza con la zia Martha. Appena arrivata, si innamora follemente di Alexander, un astronomo di 41 anni che trova ovviamente Sibille troppo giovane per l'amore: Mickey, figlio di Alexander, anch'egli quattordicenne, s'invaghisce della ragazza. Sibille non lo prende sul serio, ma la serie di pulsioni amorose che hanno accompagnato il suo arrivo elettrizzano l'estate della piccola città.

27 baci perduti è passato a Cannes nella Quinzaine des Réalisateurs ed è l'opera seconda della regista georgiana (la prima Robinsonade vinse sempre a Cannes nel 1987 la Camera d'Or).

Non c'è respiro alla fervida immaginazione erotica di una ragazzina, che inverte le pulsioni di *American Beauty*. È lei a bramare il quarantenne, ma la scommessa vinta dal testo georgiano è un'altra. Riesce a fondere l'immaginazione e una realtà reinterpretata con occhi simili a quelli del mondo di Kusturica e non solo grazie alle musiche di Bregovic, confondendo un'educazione sentimentale scatenata con i sogni che prendono realmente corpo dalla centralità della luna, apparentando le innumerevoli vicende del film con l'acozzaglia di oggetti, mezzi di trasporto e situazioni di *Luna Papa*. Qui i personaggi creano una coralità, resa più intensa dalla congerie di diverse narrazioni che si accavallano, ma più spesso creano singoli casi, nei quali come nelle storie dell'infanzia di Elias Canetti spicca un carattere che permea l'episodio, incastonando la figura in una cornice personalissima e soprattutto poetica. (...) Un film selenita: sotto l'influsso lunare (mestruale?) la giovane insidia il padre del turbatissimo (alla fine quanto all'inizio) io narrante; nella notte illuminata dall'astro arriva una poetica nave francese, nostalgica di tempi perduti, che nell'epilogo accoglierà la giovane sirena; nella luce lunare la giovane esce scavalcando davanzali e verande, barriere la cui riproposta fa pensare quasi ai limiti dell'immaginazione, confini tra coscienza e mondo del desiderio, ammantato di onirismo (...). L'acerba impudicizia dei nudi della ragazzina desiderante è evidenziata facendoci riassaporare le tempeste ormonali dell'adolescenza e a quella grazia ostentata con improntitudine e incoscienza della propria carica erotica è riconducibile tutto il balletto di scopate e attrazioni sessuali degli adulti, infoiati ma senza quella grazia, che danno luogo a situazioni comiche attraverso gli incontri sessuali, magari consumati ponendo *Das Kapital* sotto i piedi per darci con più foga al punto da incendiare tutto (ma chi incendia davvero è sempre lei, la ragazzina terribile). (...) Sybille è il sale e il miele del mondo, discinta e istintiva, seminuda compagna di giochi e spia di amori clandestini, sposta la nostra attenzione dalla soggettiva di Mickey, che ci fa sentire frustrati guardoni impotenti, al suo attivo sguardo che si bea delle azioni del suo amato quarantenne all'uscita di casa indovinando i suoi gesti e così dimostrando che egli è una creatura della sua immaginazione, un suo sogno anche diurno, una sua concrezione, creatura fabbricata per alimentare una sua immaginazione seduttiva. Così diventa autrice del proprio sguardo, protagonista delle proprie pulsioni, che vede realizzate al suo passaggio.

(da Adriano Boano su Cinemah)